Anno IV 1851 - N° 109

L'OPINIONE

Sabbato 19 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 18 APRILE.

LA LEGA ITALO-AUSTRIACA.

Leggiamo nel *Risorgimento* una corrispondenza da Londra, 12 aprile, che dice: « Una notizia importante ho a darvi, ed è questa: che » lord Palmerston ha mandata all' Austria una » nuova nota, ma molto più energica e conchiudente delle prime, sul progetto d'incorporazione di tutte le provincie dell'Impero nella » Confederazione Germanica, e specialmente » sulla incorporazione del Lombardo-Veneto. » Tenete questa comunicazione per sicura; ed » accertatevi che gl'interessi d'Italia hanno avuto » un eloquente avvocato nel Ministero di S. M. » Britannica. »

Dal canto nostro, se non siamo male informati, possiamo aggiungere, che nella nota precitata fra le altre cose il Ministro inglese insiste nel far osservare all' Austria, che l'una tra le principali cause d'inquietudine e di malcontento, così in Germania, come in Italia, non sono i repubblicani o i faziosi o i demagoghi, ma l'Austria stessa, la quale avendo solennemente promessa a' suoi popoli la Costituzione 4 marzo 1848, ha lasciate finora inesaudito quanto aveva promesso.

Queste rimostranze dell' Inghilterra e della Francia che vanno prendendo un carattere sempre più serio, pare che riescano poco liete per l'Austria, e se ella è determinata ad insistere nel suo proposito, come ne dà finora le apparenze, sarà difficile che la cosa termini all'amichevole. L'Austria non solo non si sente la voglia di effettuare la Costituzione 4 marzo, ma si è anche troppo avanzata nella via della reazione per potere di bel nuovo retrocedere, quand' anche lo volesse. A sentire i suoi uomini di Stato, l'Austria è ridotta a tal punto da non poter più esistere senza queste due condizioni: centralizzazione assoluta dell' amministrazione di tutti gli Stati della monarchia, e incorporazione assoluta di tutti gli Stati medesimi nella Confederazione Germanica. La prima condizione la considerano come indispensabile a contenere lo svolgentesi e sempre più irrequieto spirito delle nazionalità; e non meno indispensabile l'altra, onde interessare la Germania nelle private querele dell'Austria co' suoi popoli, e far gravitare con preponderanza il germanismo sulle altre nazionalità austriache.

Se così è, questa confessione deve tornar grata agli amici della libertà perchè sarà difficile che l'Austria consegua il suo intento. La centralizzazione non fa che irritare viemaggiormente gli spiriti, mantenere le inquietudini nello Stato, ed accrescere i già troppo numerosi sbagli del Governo; e l'incorporazione va incontro a difficoltà d'ogni natura e che la rendono affatto inverosimile.

Se essa presenta un apparente vantaggio alla nazionalità tedesca; nel fatto il vantaggio è tutto a favore del dispotismo austriaco, il quale si servirebbe dei Tedeschi per opprimere Slavi, Magiari ed Italiani; ma in pari tempo si servirebbe d'Italiani, Magiari e Slavi per opprimere ogni slancio di libertà in Germania, come chiaramente lo ha dimostrato l' esperienza che se ne fece dal 1815 in poi. Ed oltre l' antipatia che quel progetto d' incorporazione trova in Germania, vi si oppongono anche le suscettibilità diplomatiche ed i riguardi politici; non potendosi dissimulare, che ove si organizzasse una Confederazione Austro-Germanica, di cui l' Austria potesse disporre a suo talento, questa acquisterebbe una immensa preponderanza, imperocchè padrona delle valli del Danubio e del Po, che sono i punti più strategici dell'Europa, potrebbe attaccare la Francia da tutti i lati, con forze superiori del doppio, ridurre sotto di sè le altri minori potenze; e la Francia stessa, al di lei confronto, sarebbe abbassata al grado di potenza inferiore, e diremo quasi di secondo ordine.

Nè il progetto può gradire all' Inghilterra, imperocchè, oltre al perdere ogni sua influenza sul continente, siccome l' incorporazione della monarchia austriaca nella Confederazione germanica trarrebbe seco per conseguenza anche l'effettuazione del progetto di De Bruck di una gran lega doganale, questa riescirebbe a tutto pregiudizio del commercio britannico, e riprodurrebbe, sotto altro nome, il blocco continentale, contro cui l'Inghilterra ha sostenuto una guerra lunghissima e spese tesori appena credibili. Altronde non s'ignora a Londra il progetto vagheggiato a Vienna e manifestato tante volte di spostare il commercio inglese dal Mediterraneo, da questo bacino prezioso che bagna le sponde dei paesi più ricchi e più commercianti dell' antico mondo. È quindi impossibile che l' Inghilterra, che ha già tanti gravami contro l'Austria, voglia sopportare in pace un tentativo che veste tutti i caratteri di una grande ostilità contro di lei.

A sentire gli uni, la Russia favorisce l'intendimento dell'Austria, a sentire gli altri la contraddice: ma è più probabile che ella finora non si sia pronunciata, che si sia tenuta alle solite sue ambiguità, e si contenti per ora di stare in osservazione onde spiare quale profitto possa trarre dagli altrui dissidii. Ma non è molto supponibile che ove il progetto fosse per effettuarsi, ella lo voglia sanzionare tanto facilmente, tranne che non ci trovi un grande suo vantaggio. Infatti la Russia dai tempi di Elisabetta fino a questo giorno si è costantemente adoperata per tirar l'Austria nei suoi disegni, e per renderla soggetta alla sua politica. Vi è riuscita finalmente dopo più di un secolo di vicissitudini e di sforzi: l'intervento in Ungheria fu prestato in apparenza con una generosità affatto nuova nella storia moderna, con una generosità che i repubblicani di Italia sognano di trovare in una Francia futura che non verrà mai, perchè nessuna nazione, nissun Stato, nissun Governo è sciocco al punto di sprecar uomini e denari pel solo gusto di dare libertà, stato, indipendenza, potenza ad altri popoli che prima o poi potrebbero rivolgere il benefizio a danno dei benefattori; e se la Russia fu tanto singolarmente magnanima, ella vi ebbe un interesse molto profondo. Se nella rivoluzione d'Ungheria non si fossero mischiati i Polacchi e se invece di essere democratica, fosse stata aristocratica e monarchica, e senza pericolo d' influire sulla Polonia, è molto verosimile che lo Zar non avrebbe mosso un dito, o piuttosto che avrebbe favorita la ribellione di Kossuth, come i Turchi favorirono quella di Tekeli. Ma se prestò all'Austria il suo aiuto, lo fece col proposito di soggiogarla alla sua influenza e di poterla dirigere conforme ai suoi interessi: e sarebbe quindi un distruggere ciò che ha fatto, se acconsentisse ad un assestamento di cose in Germania, per cui l'Austria con un grande aumento di potenza ricupererebbe eziandio la sua indipendenza dalla Russia.

Quanto alla Prussia, non si può fare assegnamento sulla sua volubilità: una sola cosa è chiara, ch'ella cede, cede: poi tutt'ad un tratto suscita nuove difficoltà, che mandano a monte quanto si è fatto, e richiamano le quistioni da capo.

Intanto che in Germania si lavora alla sempre insolubile questione della Confederazione germanica, in Italia si lavora per un' altra Confederazione. Pare che la Francia sia stanca di sprecar denaro per mantenere in Roma un presidio senza nissun vantaggio della Repubblica e con molta sua ingloria, e che incominci ad inquietarsi degli Austriaci che occupano la Toscana e che si estesero nell' Umbria. Ella dunque vorrebbe che e Francesi ed Austriaci si ritirassero ne' rispettivi confini. Quindi i viaggi del Baldasseroni, ministro del granduca, a Roma ed a Napoli, per concertare una lega politico-militare fra Roma, Napoli, Toscana e i ducati, la quale sarebbe naturalmente sotto il protettorato dell' Austria, e da cui ne resterebbe escluso il Piemonte, che in ultimo, per non restare isolato e solo, sarebbe costretto di accedervi, e non volendo rimarrebbe come assediato dagli altri. Più tardi comparirebbe in iscena anche l'Austria, per entrarvi col Lombardo-Veneto, e così avrebbe effetto la tanto da lei vagheggiata lega austro-italica. Insomma se non può incorporare il Lombardo-Veneto colla Germania, lo vuole almeno incorporare colla Italia, o in altri termini vuole incorporare l'Italia colla monarchia austriaca.

Ma qui pure vi sono le sue difficoltà. Una Confederazione fra Napoli, Roma, Toscana, Modena e Parma, senza che vi entrino gli Austriaci, non può sussistere; e che vi entrino gli Austriaci, non lo si vorrà permettere.

Tutti quei cinque governi sono in aperta contraddizione coi loro popoli, i quali la sola forza tiene quieti. In Toscana è forse ancora possibile di mantenervi la tranquillità, quando si restituisca lo Statuto. La vicinanza degli Austriaci potrà forse mantenere in rispetto i piccioli ducati di Parma e di Modena; ma nello Stato Romano, appena gli stranieri se ne vadano, è forza che se ne vada anche il Governo de' preti contro al quale gridano i vivi ed i morti.

Fra quei cinque Stati, Napoli è il solo che abbia un esercito, se tale può chiamarsi una soldatesca indisciplinata e corrotta, la quale d'altronde basta appena ad assicurare la sempre trepidante tirannia domestica; per il che se il Re di Napoli mandasse una parte delle sue truppe a sostituire i Francesi e gli Austriaci, si esporrebbe a due evidenti pericoli: il primo, di diventare troppo debole al di dentro e di lasciar libero il campo all'azione dei numerosi malcontenti che si è fatto colle sue brutalità e perfidie. L'altro, di mettere le truppe di occupazione a contatto coi popoli dell'Italia centrale, che non mancherebbero di convertirne una gran parte a favore di una causa molto più generosa di quella che ora difendono.

Vi arrogi che i preti di Roma temono di tutto: temono dei Francesi, malgrado gl' importanti servigi che loro prestarono, perchè temono di una rivoluzione in Francia o di un cangiamento radicale della politica francese; temono gli Austriaci, perchè non ignorano le interessate ed ambiziose viste del Gabinetto di Vienna; temono del Re di Napoli, perchè oltre all' incapacità in cui egli è di proteggerli, ne hanno sospetta l'ambizione e l'astuzia, e sanno ch'egli medesimo non è sopra un buon terreno. Quindi è poco probabile che la pretocrazia romana sia per accedere ad una lega che le promette nulla di buono.

Se poi nella lega nasca sospetto che l'Austria tenda ad entrarvi, od a maneggiarla per lo meno, è fuori di dubbio che la Francia e l'Inghilterra non vi acconsentirebbero. Quindi noi siamo di avviso che questi progetti si risolveranno in fumo al paro di tanti altri. La sola lega possibile è l'accordo fra principi e popoli; ma al punto in cui siamo tale accordo è impossibile a Roma, ed un po' difficile nella Toscana, ove l'arciduca, dopo ciò che ha fatto, non può così di leggieri ricuperare la confidenza e la stima di cui godeva.

Per distrigarsi da questo labirinto, in cui la reazione ha gettate le questioni più vive dell' Europa, non vi sono che due vie: o tentare colla sorte delle armi il trionfo delle rispettive pretensioni, od appianarle con un componimento amichevole. Ma della guerra tutti hanno paura: l' Inghilterra pel suo commercio; la Francia per rispetto dei banchieri, capitalisti, commercianti, possidenti, i quali temono di perdere i loro comodi, le loro ricchezze, i loro gradagni; l'Austria, perchè non ha denari e perchè vede dinnanzi a sè l'abisso della rivoluzione; la Prussia, perchè manca di risoluzione e non sa decidersi ad uscire dalle sue perplessità; i piccioli Stati, perchè prevedono la loro estinzione.

Quanto ad un componimento amichevole, esso non può aver luogo, fuorchè in un congresso europeo; ma con tante pretensioni da ciascuna parte, con tanta acerbità, con tanti sospetti, con tanta fiducia che ciascuno ha nelle sue forze materiali, è impossibile che si venga ad un accordo e che senza avere patito delle sconfitte e avere perduto eserciti e provincie e per solo amore di ben pubblico e generale, voglia rinunciare la minima delle sue pretese.

Eppure il trattato di Vienna, questo Corano del diritto pubblico europeo, non è più buono per nessuno, ed ha finito di perdere ogni suo credito, ogni sua efficacia dopo che per la distruzione della repubblica di Cracovia fu violato da quei medesimi che erano i più interessati a venerarne la santità. Ora è venuto il tempo di tradurre sul tappeto quanto lord Palmerston aveva predetto allora, che se il trattato di Vienna era infranto sulla Vistola, un giorno avrebbe potuto esserlo anche sul Po. L'Austria può dibattersi a tutta sua posta, ma o di grazia o per forza dovrà accettare la sentenza che ella medesima ha provocato.

Tutti aspettano il 1852. Ma chi sa se arriveremo fino a quel punto? O chi accerta, che l'importante questione che dovrà risolversi in quell' anno di universale aspettativa, la sarà nelle forme legali o colla violenza? In ambi i casi il bene che può sperar l'Austria è molto incerto, e più supponibili sono i mali. La Francia comincia a sentire l'importanza per lei della questione italiana, e quanto abbia errato nel trascurarla e nello abbandonare la penisola a discrezione dell'Austria. Sotto questo rapporto la picciola politica di Bastide ha fatto fallire la presidenza a Cavaignac, e una politica eguale farà cadere anche Luigi Napoleone. Bastide si lasciò traviare dai repubblicani d'Italia: ma che offrivano costoro? Esercito, arsenali, consenso di popoli, credito politico, capacità militari, solidità di governo? Non questo, ma una qualche dozzina di progettisti e d' intriganti neppure concordi fra di loro, e che volevano fondare il proprio potere coll'aiuto e sotto la protezione delle armi francesi, un potere ch' essi soli non erano, nè mai sarebbero stati capaci di organizzare, di accreditare al di dentro e al di fuori, e di rendere durevole. Che garenzia potevano offrire costoro colle loro repubbliche microscopiche, che dovevano essere create da altri, colle divergenti loro ambizioni personali, e colle discordie municipali a cui davano fomento, e che in pochi mesi avrebbero richiamata l' Austria in Italia, e quindi anco i Francesi per doverla scacciare un' altra volta, e rimettere sulla predella curule i tentennanti consoli e dittatori?

Se Bastide lasciando in disparte cotesti progettisti, avesse pensato più seriamente al partito che doveva seguire nelle cose d' Italia, molti mali avrebbe sparmiato al nostro paese, consolidava la repubblica in Francia, ed assicurava la presidenza al suo amico.

A Luigi Napoleone poi fu rappresentato il Piemonte come diviso in due partiti: di repubblicani rossi e di reazionari austriaci: ed essendogli odiosi o sospetti entrambi, si attenne all' incirca sul medesimo cammino de' suoi predecessori, e contro l' interesse proprio e del suo paese favorì gl' interessi dell' Austria.

Ma le illusioni cominciano a dissiparsi; il 1852 si accosta ogni giorno di un passo; a talchè se il Presidente vuole conservarsi nel potere gli è pur forza di presentarsi alla Francia colla raccomandazione di aver fatto qualche cosa; e se vuole vincere i partiti rivali, gli conviene mostrarsi più forte di loro, e procacciarsi colla politica estera degli alleati che abbiano interesse alla sua conservazione: e tali alleati non potranno essere mai la Russia o l' Austria.

A. Bianchi-Giovini.

A prova di quanto abbiamo detto nel precedente articolo, ne aggiungiamo un altro, tratto dalla *Corrispondenza austriaca*, dal quale si potrà scorgere sotto qual punto di vista inquietante siano veduti a Vienna gli affari della Francia. E l' attento lettore osserverà che il foglio semi-ufficiale di Vienna rimprovera alla Francia gli stessi difetti che si ravvisano nell' attuale politico organismo dell' Austria, cioè mancanza di armonia, di concerto fra i poteri, conflitto fra gl' interessi personali e i politici; e non parrà meno singolare il consiglio con cui finisce l'articolo, cioè di por fine alla rivoluzione in Francia con un'altra rivoluzione, con un cambiamento radicale della Costituzione e collo abolire il culto dell' idolo ingannatore che si chiama sovranità del popolo. In un altro articolo la stessa *Corrispondenza* dichiarava, che una nuova rivoluzione in Francia sarebbe pericolosa.

Così a Vienna la politica ministeriale non è regolata da un principio regionevole, ma gira e volta a norma dell'audacia che infonde la speranza, o dello scoraggiamento che dà il timore, e versando fra queste perplessità, e insistendo sempre sulla massima che la forza è il solo buon diritto, trascura di vedere i soli veri mezzi che possono salvare l'Europa e lei medesima. Ecco l'articolo:

» Le notizie di Francia sono da qualche tempo di natura più allarmante e minaccievole che di solito. Si assicura essere possibile che il partito anarchico tenti un colpo ancora nel corso dell' anno corrente. Si teme la rinnovazione di quelle scene sanguinose e orribili, delle quali la Francia fu già soventi volte teatro. Noi crediamo di non dover condividere questo timore in tutta la sua estensione; meno che a tutto poi crediamo ad una vittoria assoluta e durevole del partito socialista; ma non ostante non ci nascondiamo punto, che la situazione è diventata difficile, e che le passioni cominciano in Francia a svilupparsi più veementi e più forti che mai.

» Donde questo subitaneo cangiamento negli animi? Noi crediamo di non errare se sosteniamo che la sciagurata discordia fra il potere esecutivo ed il legislativo dall'una, e la divisione dei partiti dall'altra parte diedero ardite speranze alla frazione radicale. Come mai sperare di far fronte con successo ad un nemico scaltro, pericoloso ed instancabile, se si perde di vista la massima principale d'ogni agire politico, la concordia, l'unione e il fermo operare di concerto? Come mai contare che si possa imporre all'avversario, se nel campo proprio si discuopre sconsideratamente la debolezza? Col rispetto svanisce a poco a poco anche il timore, cui il partito sovvertitore sentiva rimpetto alla maggioranza di prima.

» La più grande sventura della presente situazione della Francia consiste in ciò, che gli interessi personali vennero per la maggior parte in contraddizione coi politici. L' immenso odio che dai bonapartisti separa gli orleanisti, dai re-

pubblicani turchini, i legittimisti, forma nello stesso tempo il ponte su cui gli uomini del sovvertimento sperano di giungere alla desiderata meta del potere. Le opinioni e i sentimenti fluttuano senza avere una direzione determinata. Finora non sembra offerirsi alcun adatto punto in cui strettamente unirsi, concentrarsi. Certo che il presidente gettò sul coppo della bilancia il peso morale del suo nome; ma dubitiamo molto che gli riesca di rompere la forza degli elementi che gli si oppongono.

» Chiunque è spregiudicato comprende benissimo che il male in Francia sta innanzi tutto nella Costituzione; imperciocchè questa appunto forma la norma legittima pel culto dell'idolo fallace, che colà si chiama sovranità nazionale. E finchè la Francia ne farà caso, sarà difficile ch'ella consolidi e migliori le sue condizioni; finchè non avrà svelto colle radici lo Statuto, e stabilito uno schema nuovo e soddisfacente per la conformazione della vita politica, ella non troverà alcuna uscita dal laberinto delle attuali condizioni, non avrà alcuna speranza d'un avvenire assicurato, alcun fondo in cui gettarvi l'àncora per tenervi ferma per qualche tempo la nave, spinta or qua or là senza direzione.

» Quanto più vivo ed assoluto si manifesta il bisogno della revisione dello statuto, quanto più s'avvicina il momento in cui sarà giuocoforza dar mano a quest'opera, tanto più, com'è naturale, va crescendo l'irritazione dei partiti sovversivi; ma tanto più teso diventa poi anche il rapporto delle frazioni moderate, le quali vorrebbero volontieri, più che altro, veder che si approfittasse della revisione per soddisfare ai loro desideri personali.

» Così dunque il male delle condizioni francesi prorompe di bel nuovo anche in questo importantissimo luogo della pubblica vita, e noi non possiamo che deplorare che l'egoismo politico prese colà radici sì profonde, in tutte le classi della società, da non lasciar gli uomini dell'ordine dimenticar per un sol momento, quanto periglioso sia il precipizio sul cui orlo sta la loro patria. »

L'*Examiner* contiene il seguente articolo sui rifugiati politici attualmente dimoranti in Inghilterra:

Tutti i paesi ebbero la loro rivoluzione come tutti gli esseri umani hanno le loro malattie. Più di tre quarti delle malattie che assalgono l'individuo, possono essere evitate mediante maggior cura di se stesso; e la medesima cosa può dirsi delle convulsioni politiche. Ma siccome l'uomo non è interamente saggio, e non ha sempre cura di sè, le malattie, come le rivoluzioni di una nazione, possono essere considerate qual parte della sua natura. Vedute da questo lato, le rivoluzioni non dovrebbero più eccitare quella cieca ira, e quell'odio stupido, ed essere piuttosto oggetto d'osservazione calma e d'investigazione. Ma le rivoluzioni, e il modo di trattarle, è un argomento troppo esteso per l'attuale nostro proposito, ch'è soltanto di chiamare l'attenzione ad un caso speciale dipendente dalle medesime. Le rivoluzioni producono proscrizioni, e mandano fuori dal paese, che ne furono teatro, una torma di esigliati.

Per la maggior parte questi esigliati sono uomini riflessivi, abili ed eminenti che hanno fatto tentativi, mancati perchè troppo avanzati in confronto del loro secolo, e che pagarono il fio della prematura loro saggezza coll'essere cacciati a cercare il loro pane fra gli stranieri. Dai paesi ove emigrano questi esigliati, ed alle idee politiche di cui sono imbevuti i paesi stessi, dipenderà la modificazione o l'espansione delle loro idee, almeno per molta parte. Quali effetti evidenti non produssero nella nostra storia le idee raccolte dai nostri esigliati durante il secolo XVII? La residenza di alcuni degli esigliati liberali di Spagna in Francia, di altri in Inghilterra, durante la loro proscrizione ha dato origine alle due scuole dei *moderati* e degli *esaltati*. Arguelles era inglese, del pari come Toreno era francese. La gran moderazione dei rivoluzionari Lombardi nel 1848 è dovuta in gran parte ai capi liberali proscritti nel 1823, che dimorarono nell'Inghilterra e ne adottarono le opinioni. Ora vi è presso di noi una maggiore affluenza di esigliati che in qualunque altr'epoca; liberali di tutti i paesi, politici, soldati, nobili, costituzionali e democratici. Se queste masse saranno ben trattate in Inghilterra; se senza intromettersi o molestarli, si lascierà evaporare il fermento dei loro animi mediante la giornaliera contemplazione della libertà, pace, prosperità, armonia di un popolo che gode il Governo rappresentativo sotto la monarchia ereditaria e una costituzione; tenendo questo prospetto innanzi agli occhi di tali uomini, avremo uno dei più salutari e conservativi rimedii contro la rivoluzione anarchica e feroce. Abbiamo anche la certezza di rinforzare in questi uomini ogni vero sentimento per la libertà costituzionale, e di temprare le loro menti contro la possibilità di qualsiasi vile sommissione a una tirannia brutale com'è quella di Napoli e di Roma. Ma nessuno di questi effetti noi raggiungeremo se i funzionari di questo paese libero diventeranno persecutori o traditori di questi esigliati inermi; se la nostra polizia li vesserà, se si aiuteranno le spie del loro proprio paese a dar loro la caccia; se noi, inglesi, ci prenderemo disturbo di denunciarli per ogni loro opinione stravagante.

Estendiamo a loro la nostra protezione e tolleranza, senza occuparci del loro socialismo o repubblicanismo. Di molto arretrato in confronto di noi nello sviluppo sociale, le loro teorie e i loro errori non possono esserci dannosi. Veramente non si deve loro permettere di formare complotti, che tendono ad atti aperti; ma, con questa eccezione, dobbiamo trattarli col rispetto dovuto all'infortunio, e colla generosa magnanimità che quando un uomo è prostrato non s'informa delle specialità della sua filosofia o della sua fede. Ciò è tanto più necessario in quanto dobbiamo confessare che gl'Inglesi, sia come Governo, sia come nazione, non hanno dimostrato molta simpatia per le rivoluzioni del 1848. Soltanto l'Ungheria ci ha profondamente interessati e fors'anche l'Italia. Ma in complesso le vittime tedesche ed italiane non possono dire che le lotte di quell'anno abbiano trovato molta simpatia in Inghilterra. Particolarmente i nostri scrittori, tanto in libri come in giornali, furono, per la massima parte sfavorevoli, e gl'Inglesi appariscono nel 1851 assai meno liberali di quello che il furono nel 1820 e 1830. Però non vi può essere alcun dubbio che le tendenze dell'Europa sono verso la libertà, e che i Tedeschi e gli Italiani finiranno per emanciparsi. Ci dispiacerebbe se quei popoli avessero a formarsi la convinzione che noi Inglesi siamo contrari al loro sviluppo ed all'acquisto per loro di quella libertà, che noi stessi già possediamo. Eppure tale è il risultato a cui, poco mancò, non fossimo esposti ultimamente. Lord Lyndhurst voleva porre l'ultimo suggello a questa sospettosa malignità, e a questo illiberalismo, mettendovi a parte il Governo. Egli avrebbe voluto che si formasse una polizia straniera, e un esercito di sbirri colla rinnovazione dell'*Alien act*, e colla nomina di feroci funzionarii per amministrarlo. I Ministri ebbero una migliore idea di quello che è dovuto al loro paese e all'Europa, e lord Grey, con molta sua lode, rifiutò senz'altro la proposta. In un tempo in cui lo stesso Metternich sembra un liberale, quei politici del medio evo vanno indietro alle idee che avea quel Ministro vent'anni sono, e lo adorano, come un sacerdote d'Iuggernaut, alla testa della sua polizia secreta. Che maravigliosi esemplari d'imbecillità politica nel bel mezzo del secolo decimo nono, e precisamente all'epoca della grande esposizione industriale!

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 15 *aprile*. L'*Assemblée nationale* annunzia oggi il cangiamento avvenuto nella suà amministrazione e redazione. Però il signor La Valette continua ad esserne il redattore in capo. Guizot, Duchâtel e compagni avevano da principio intenzione di disfarsi del sig. Lavalette, al che questi, che è proprietario del giornale, non volle aderire. Allora quelli considerando che alla fine dei conti i principii che essi professano e che vogliono difendere sono i medesimi propugnati dal sig. Lavalette, acconsentirono ad averlo socio nell'impresa. Il signor Lavalette sostenne sempre la fusione delle due famiglie borboniche essere la sola tavola di salute della Francia.

L'*Evénement* reca che ieri vi fu consiglio de' ministri all'Eliseo, nel quale si discusse intorno alla via da seguire per ottenere la revisione della Costituzione.

Il progetto per la revisione sarebbe presentato da uno de'membri della riunione de' 286, parente d'un ministro e tutto devoto alla politica dell'Eliseo. Il Governo chiederebbe allora che il progetto fosse rimandato a' consigli generali convocati straordinariamente per questo scopo nella seconda quindicina di giugno.

Vuolsi che questo disegno abbia ottenuta l'approvazione della maggioranza de' membri del consiglio, sebbene due di essi abbiano dimostrati de'dubbi, manifestata una certa irresoluzione.

Questa notizia non è in tutto conforme a quella data ieri dal *Bulletin de Paris*, ma concorda nel principio. Intorno a ciò i giornali dell'Eliseo tacciono. La *Corrispondenza litografica* è il solo organo del Presidente che la smentisca.

Il ritorno dell'illustre generale Dembinsky a Parigi fu celebrato dall'emigrazione polacca, rappresentata da un centinaio de'suoi membri, presieduta dal principe Adamo Czartoriski. In un pranzo offerto al vincitore di Copolna furono fatti de'brindisi a Dembinsky, al principe Czartorisky, al sultano. Il nome del generale Bem fu pronunziato reiteratamente fra'più fragorosi applausi.

Fra'convitati si notavano il conte Teleki ungherese ed il professore Wolowski, rappresentante del popolo.

Il *Moniteur* ha pubblicato oggi lo stato comparativo degl'introiti del primo trimestre del 1851 con quelli del primo trimestre negli anni 1849 e 1850.

Il prodotto totale delle imposte durante il trimestre ascende a 179,111,000 franchi, ossia a 10,767,000 franchi di più che nel 1849, ed a 7,423,000 fr. di più che nel 1850.

Si osserva un notevole aumento negl'introiti del bollo, delle dogane, del sale, delle bevande, dello zucchero indigeno, del tabacco e della tassa delle lettere. Vi fu invece diminuzione nei proventi dei diritti di consegne e di ipoteche, dei diritti daziari sugli zuccheri coloniali e stranieri e della vendita delle polveri.

Questo quadro è soddisfacente, e prova che la Francia non ha bisogno dell'impero per prosperare, e che il regime repubblicano non è punto sfavorevole all'industria ed al commercio francese.

Da un quadro statistico fatto in ciascun Ministero, risulta che il numero degli agenti e funzionari del Governo ascende a 534,000, cioè: ministero della giustizia, 11,000; degli affari esteri, 632; della pubblica istruzione, 50,000; dell'interno, 344,000; dei lavori pubblici, 10,000; della guerra, 30,000; della marina 13,000; delle finanze 76,000.

Negli 11,000 agenti del ministero della giustizia non sono compresi 18,000 agenti e legionari pagati dal bilancio della Legion d'Onore; gli agenti pagati dalle comuni ascendono a 30,000 sopra i 344,000 del ministero dell'interno; nel ministero dei lavori pubblici non sono compresi 15,000 cantonieri.

INGHILTERRA

Londra, 14 *aprile*. È giunta la valigia delle Indie. Il vapore del Lloyd austriaco l'*Italia* che la recò da Alessandria a Trieste erasi arenato alla distanza di circa 20 miglia da Trieste a Umbago, ma i passeggieri e le valigie furono immediatamente trasportati sopra due altri vapori giunti da Trieste, e proseguirono il viaggio.

A Nepaul nelle Indie Orientali era stata scoperta una congiura contro il generale Jung Bahavour.

Il vapore l'*Orientale* venne nel mare rosso accompagnando una fregata francese.

L'*Herman* che era partito da Nuova York il 29 marzo è giunto a Southampton, ma non reca notizie di importanza.

Il *Tablet*, giornale cattolico, pubblica una lunga lettera in data del 27 marzo scritta da monsignore Luquet, già delegato apostolico in Svizzera al tempo del Sonderbund, a sir Robert Peel, nella quale rimprovera con veemenza al figlio del celebre uomo di Stato inglese, di avere alterata la verità nel suo discorso tenuto nella discussione sul bill dei titoli ecclesiastici. Sir Robert Peel era a quell'epoca inviato britannico a Berna, e fu un efficace sostegno della Dieta contro il Sonderbund.

Lo sdegno del prelato fu specialmente eccitato dall'espressione usata da sir Robert, che la guerra del Sonderbund è da attribuirsi specialmente alle mene *degli agenti del Papa*. Il prelato potrebbe avere qualche apparente ragione di lagnarsi, se l'oratore inglese avesse voluto accennare con quell'espressione agli agenti officiali della Corte Pontificia. Ma tutti sanno che per *agenti del Papa* devono sottintendersi i gesuiti, e nessuno vorrà negare, che essi non siano stati la causa principale della guerra del Sonderbund.

Si fanno a Londra grandi preparativi per accogliere 3,600 guardie nazionali francesi che devono giungere in corpo il 31 del prossimo mese in occasione del giorno natalizio della Regina. Si è interessata la guardia a cavallo di permettere che la banda musicale di questo corpo le accompagni dalla stazione di Westend nella città.

La giovane Miss Talbot, resa celebre dal processo poc'anzi trattato innanzi alla Corte di cancelleria sta per contrarre matrimonio. Lo sposo sarebbe lord Edward Fitzalan Howard, membro del Parlamento per Horsham, secondo figlio del duca Norfolk, conte maresciallo ereditario, primo pari d'Inghilterra. La sua signoria ha l'ufficio di vice ciambellano della Regina, ed è nell'età dei 34 anni; è l'erede di possessi in Devonshire che danno la rendita di 25,000 lire sterl. all'anno; così che le 80,000 che possiede Miss Talbot sarebbero ben impiegate. È inutile di aggiungere che lord Edward è cattolico. Il cancelliere lord Truro sorveglia assai da vicino la giovane, ed è deciso di non permettere che venga esercitata qualsiasi indebita influenza sul di lei animo.

AUSTRIA

Vienna, 10 *aprile*. Pare che la nota della Francia contro l'ammessione di tutta l'Austria nella Confederazione germanica non abbia prodotto alcun effetto. Almeno la *Reichszeitung* assicura che la protesta di Parigi rimarrà senza serie conseguenze. Le deduzioni di diritto han trovato così poco assentimento, che si dichiara assolutamente: La Francia potrà incominciare una guerra per interesse politico, ma non potrà impedire che l'annessione abbia luogo effettivamente.

È strano, aggiunge la *Reichszeiteing*, come la Repubblica francese possa parlare dell'anno fatale 1848, dacchè quell'epiteto sarebbe conveniente detto, da un Borbone, ma non già da un ministro di Bonaparte.

Quel giornale pretende che la controversia nell'annessione è già sciolta dal punto di vista conservativo. L'Austria ha bisogno per la sua esistenza l'unità politica, e rapporti federali colla Germania.

Tutti e due questi fini non possono ottenersi che mediante l'incorporazione di tutti gli Stati austriaci nella Confederazione tedesca. L'incorporazione è quindi nell'interesse dell'Europa conservativa. Perciò, la Russia si dichiara decisamente favorevole alla politica austriaca, e non fa opposizione alle misure che l'Austria vuol prendere per la sua sicurezza.

La Russia declinerebbe su questo dalla sua politica tradizionale per riguardo ai superiori principi conservativi. Chi è contro l'annessione dell'Austria appartiene, dice quel foglio, al campo rivoluzionario dell'Europa.

(*Gazz. Un. di Aug.*)

L'*Indépendance Belge* accenna agli ostacoli che incontrano in Ungheria la percezione delle nuove imposte e l'introduzione del monopolio del tabacco. In un Comitato nel quale dovevasi vendere all'incanto un gregge di pecore per soddisfare agli arretrati dell'imposta, non si presentò alcun compratore, e le pecore vennero ricondotte a casa.

Lo stesso accadde nell'asta di un bue, essendosi minacciato di porre il fuoco alla casa di colui che avesse osato farne acquisto.

In un altro luogo si abbruciò la semenza del tabacco, mentre i proprietari dei dintorni di Saboles s'accordarono di non farne uso onde coll'esempio indurre i contadini a fare lo stesso.

Questi fatti benchè di lieve importanza per se soli danno però l'idea dello spirito ond'è animato il paese. Il Governo in forza dell'opposizione che incontra è costretto introdurre delle modificazioni nelle nuove leggi. E cotesti fatti servono di pretesto al Governo per ritardare la promulgazione dello Statuto.

— 11 *aprile*. L'Imperatore fu preso da un infreddamento, ma ora è ristabilito. Oggi ricevette in udienza il conte Thun, che ritornerà domani a Francoforte. Il conte Bernstorff ha ricevuto le sue lettere di richiamo, e si attende il nuovo ambasciatore prussiano conte Arnim (Heinrichsdorf) entro i possimi otto giorni. La pubblicazione del rendiconto di tutta la monarchia per l'anno 1850 non ha prodotto alcun effetto ne'suoi rapporti della valuta, nè sulla borsa.

Trento, 12 *aprile*. Si assicura che nel mese di luglio prossimo comincierà in diversi punti la costruzione della strada ferrata da Innsbruck a Zasenheim.

GERMANIA

Francoforte, 11 *aprile*. I giornali hanno sparsa la notizia che la sede della Dieta d'ora in avanti non sarà più a Francoforte. Ai tempi dell'Assemblea nazionale, la Prussia aveva fatto sapere a'Deputati che i Parlamenti nazionali si sarebbero tenuti ad Erfurt; onde nella Costituzione del marzo 1849 non si volle designare qual sarebbe stata la sede della Dieta dell'Impero.

L'Austria vorrebbe ora un altro punto centrale che le tornasse più comodo di quello che non è Francoforte. Ma vi si oppone la difficoltà che ciò che torna utile al Gabinetto di Vienna, non può esserlo pel Gabinetto di Berlino e viceversa. Una città del mezzogiorno, come Ratisbona, non sarebbe accettata dalla Prussia, come l'Austria non accetterebbe di trasferire la Dieta in una città del settentrione della Germania; di Vienna e di Berlino, nè dell'alternativa tra queste due città non è nemmanco a parlare. La maggior parte dei Governi si sono opposti ai cangiamenti di questa specie, e siccome avvi un articolo dell'atto federale che nomina Francoforte come sede dell'autorità centrale, bisognerebbe ottenere l'unanimità dei voti onde poterla trasferire altrove.

Ieri si unì in adunanza generale la società protettrice dell'industria nazionale tedesca. Presiedevala il principe Felice di Hohenlohe, che dichiarò nel suo discorso di apertura come la società avrebbe continuato a combattere energicamente le teoriche de'liberi scambisti, sostenendo in pari tempo lo *zollverein* colle riforme che sono necessarie, e procacciando di condurre ad effetto l'unione doganale austro-tedesca.

Assia-Cassel. Fu intimato alle truppe per ordine dell'Elettore che l'esercito assiano debba deporre la coccarda alemanna.

Vennero or ora citati dinanzi al giudizio militare anche gli ufficiali della Guardia civica per

non avere ubbidito agli ordini del generale Haynau. Il maggiore dei figli dell' elettore entrò al servizio austriaco come tenente in un reggimento di corazzieri.

Assia-Darmstadt. Il signor Maurer, consigliere al Ministero, ha presentato alla seconda Camera un progetto di legge sulla composizione del Parlamento del Granducato. A quanto appare dal 1° articolo del progetto, il Governo adottò il sistema delle due Camere.

Nell'articolo 2° è stabilito che la prima Camera debba esser composta: 1. dei Principi della Casa granducale; 2. di ventisei membri eletti dai capi delle famiglie che posseggono terre signorili, e dei trentacinque proprietari rurali che pagano la maggiore imposta; cinque fra le persone elette dovranno essere capi di case signorili e sei proprietari rurali, di cui due dovranno appartenere a ciascuna delle tre provincie; 3. di nove Deputati delle provincie, di cui tre devono appartenere a ciascuna provincia; 4. del vescovo cattolico del paese; 5. del prelato protestante; 6. del cancelliere dell' Università del paese; 7. dei membri nominati dal Granduca, i quali non potranno oltrepassare il numero di 6.

La seconda Camera si comporrà di 50 membri. Potranno essere eletti membri della seconda Camera coloro che posseggono un capitale di 500 fiorini, oppure una rendita di mille della stessa moneta. Per gli elettori si è conservata la divisione in 3 classi.

PRUSSIA

Berlino, 12 *aprile*. Fu presentata la protesta contro il presidente della seconda Camera che richiamò all' ordine il Ministro Manteuffel: essa però non diede luogo ad alcuna discussione e venne semplicemente rimandata agli atti.

I due membri prussiani della Commissione federale centrale, il sig. de Peucher ed il presidente superiore Boettcher furono eccitati a terminare sollecitamente i lavori in corso perchè possano riprendere le loro funzioni.

Il Re di Prussia spedì una lettera autografa al Papa per ringraziarlo della premura da questi dimostrata in occasione dell'attentato di Sefeloge, non che per ringraziarlo della dignità cardinalizia conferita a due prussiani.

A quanto dice la *Nuova Gazzetta di Prussia* prima della riunione della Dieta di Francoforte si terranno a Töplitz delle conferenze tra Manteuffel ed il principe Schwarzenberg.

— Nella biblioteca reale di Berlino si conserva un doppio esemplare del numero 85 (25 marzo 1848) del *Monitore Prussiano*. Il secondo esemplare fu spedito alla biblioteca di Varsavia, dopo che ebbe subito il purgatorio della censura russa, ed i molti passi coperti d' inchiostro o tagliati fuori offrono una prova interessante dei procedimenti di quell'istituto. Paragonando i due esemplari si trova altresì che il tenore non è affatto il medesimo, ond'è da supporsi che siansi fatte due edizioni diverse, l'una destinata per la Russia. Pare però che queste modificazioni non fossero ancora sufficienti per accontentare le pretese della censura russa, onde questa trovò necessario di praticarvi ulteriori purificazioni.

(*Fogli tedeschi*)

BAVIERA

Il nuovo imprestito al 3 per ojo per la costruzione di strade ferrate venne chiuso in due giorni, essendosi conseguito in questo spazio di tempo il *maximum* della somma richiesta, 2 milioni di fiorini.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

In circoli ordinariamente bene informati trova sempre più fede la supposizione che la fortezza di Rendsburgo abbia in breve ad essere resa, nel mentre che nei circoli militari si ha la lusinga che la fortezza venga ad essere dichiarata fortezza federale.

Il Re di Danimarca ha aumentato in modo assai considerevole i diritti di entrata nello Schleswig pei coloniali, pei vini, e per altri generi, come compenso alle imposte straordinarie onde sono aggravate le altre provincie fino al 1852.

TURCHIA

Costantinopoli, 5 *aprile*. In fatto di notizie politiche vi è niente sul tappeto, tranne che Muhtar Bey, membro del consiglio supremo de' ministri, intendente del vicerè di Egitto e uomo di talento e di merito distinto è partito di qui il 4, a bordo del battello a vapore la *Zaide* per ritornare ad Alessandria a terminare le vertenze della Porta coll'Egitto. In questi giorni vi furono a pera varii duelli fra italiani e francesi, ne'quali i primi ebbero vantaggio.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il delegato apostolico della città e provincia di Civitavecchia emanò sotto la data del 12 aprile una notificazione che contiene gli ordini seguenti:

1. A datare dal 1 maggio prossimo sarà totalmente vietata nella città, e nel porto di Civitavecchia qualunque operazione di trasporto, imbarco, e disbarco di merci nei giorni festivi di precetto, restando solamente permesso il disbarco ed imbarco dei passeggieri con gli effetti di proprio uso. Per le carrozze, e per li cavalli, che ad essi appartengano, come per tutt' altro, che dovesse ad *urgenza* disbarcarsi od imbarcarsi, ci riserbiamo di accordare speciale permesso a seconda dei casi e delle circostanze.

2. La presente disposizione sarà partecipata ai Consoli pontificii, alla Camera di Commercio, ed alle Amministrazioni dei battelli a vapore per loro rispettiva norma.

Le autorità del porto, gli agenti di polizia, la forza di gendarmeria, e del guardaporto, non che quella della finanza sono incaricate d' invigilare all'esatto e plenario adempimento della disposizione medesima.

TOSCANA

Firenze, 14 *aprile*. Il Governo toscano prosegue l'opera iniqua dell'abolizione delle riforme leopoldine. Mentre con una lega doganale coll' Austria toglie allo Stato la libertà commerciale, col concordato colla Santa Sede gli toglie la libertà civile, e sottopone l'autorità laicale al dominio dei preti.

Il concordato, che alcuni dicono si stia tuttora trattando, ed altri vogliono sia di già firmato, lascia ai tribunali laici il conoscere e giudicare delle cause degli ecclesiastici, ma con molte restrizioni. Esso lascia pure loro la materia beneficiaria, dando tuttavia al Papa il diritto di avocarla a sè.

Ai vescovi piena libertà di stampa mentre è tolta agli altri cittadini, libera predicazione al clero, mentre la ringhiera parlamentare è muta; abolizione del *placet* e secondo altri anche dell' *exequatur*. Di matrimonio civile, non se ne parli più: esso viene assoggettato puramente alla legge ecclesiastica.

INTERNO

— Il Commendatore Nigra, giusta quanto abbiamo annunziato ieri, ha data la sua dimissione, e le incombenze del ministero delle finanze, vennero interinalmente affidate al conte di Cavour. Siccome per altro questi sarebbe in tal modo sopracaricato del lavoro di tre ministeri della marina, cioè, del commercio e delle finanze, così il sig. Paleocapa fu incaricato, in via provvisoria, delle mensioni relative alla marina. Sappiamo che la nota modestia dell' illustre Ingegnere, aveva in sul principio opposta qualche resistenza, ma il generoso pensiero di sollevare il suo compagno da una parte del soverchio peso, vinse ogni esitanza, e il sig. Paleocapa assume la direzione di quest' importante dipartimento. Noi non dubitiamo che la sua capacità e fermezza non sappiano trionfare degli ostacoli che ancora si oppongono all' attivazione di quelle riforme che sono da tanto tempo, e così generalmente desiderate.

— Oggi furono pubblicati i seguenti due decreti:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico dell' Isola di Sardegna è autorizzata ad inscrivere sul registro appositamente stabilito tante rendite perpetue per la concorrente di lire *settecento sessantotto*, a tenore dell'art. 4 del R. Editto 13 febbraio 1841.

Art. 2. Pel pagamento delle rendite di cui all'art. 1 è assegnata all'Amministrazione del Debito Pubblico sulla Tesoreria generale dello Stato un'annua somma di lire *settecento sessantotto*, a far tempo dal 1° ottobre 1850.

Art. 5. La somma di cui all' art. 2 dovrà continuare a versarsi nella cassa dell' Amministrazione del Debito Pubblico dell'Isola di Sardegna giusta il prescritto dall' art. 5 del già citato Editto 13 febbraio 1841.

Il Ministro segretario di Stato delle Finanze è incaricato del presente che sarà registrato al Controllo generale ed inserto nella Raccolta degli atti del Governo.

Articolo unico.

La nuova carta speciale, che l' Azienda generale delle Finanze, a termini dell' art. 11 del Regio Decreto in data 9 luglio 1850, e dell'articolo 4 dell'altro Regio Decreto 18 febbraio ultimo scorso, è incaricata di fare fabbricare ad uso delle scritture private contemplate nell' articolo 10 della legge 22 giugno 1850, avrà il formato della carta bollata da processo, e sarà distinta con colore di *rosa*, per essere quindi sottoposta ai bolli ordinarii indicanti rispettivamente i diversi diritti proporzionali specificati nell'art. 9 del Decreto 9 luglio 1850, e nell'art. 2 del citato Decreto 18 febbraio 1851.

Il Ministro segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo generale, e da pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli atti del Governo.

L' Azienda Generale delle Strade Ferrate ha pubblicato il suo rendiconto intorno all'esercizio fatto sul tronco da Torino a Novi nell'anno 1850. Prescindendo dalle considerazioni e dai calcoli in esso fatti, troppo minuti o meno importanti, ci limitiamo ai punti principali ed ai risultati generali.

La rendita ascese a L. 1,698,167 76, ripartita nel modo seguente:

Viaggiatori	1,511,719,05
Cani	1,892,90
Bagagli	97,912,75
Vetture	17,955,00
Piccole merci	50,235,75
Oggetti di finanze . . .	4,662,40
Diritti di sosta	967,90
Abbuonamento postale pel trasporto del corriere e suoi dispacci	7,100,00
Trasporto di generi regali o tabacco ed altro per le R. Finanze	5,022,00
Convogli speciali per conto particolare	700,00
Totale . .	1,698,167,75

La spesa fu di L. 1,036,911 84, che è distribuita come segue:

1. Personale di manutenzione L.		223,300 00
2. Id. di locomozione »		180,965 90
3. Id. delle stazioni . »		158,924 37
4. Stampati, spese d' uffizio e cancelleria, spese di stabilimento degli uffizi delle stazioni . . »		22,356 25
5. Combustibile:		
Coke . L.	186,648 »	263,662 01
Olio e grasso »	44,614 01	
Legna e carbone	32,400 »	
6. Provviste diverse per manutenzione del materiale mobile . . . . »		69,798 34
7. Spese per l' esercizio con cavalli del piano inclinato di Dusino . . . . »		114,062 50
8. Soccorsi agli operai . . »		488 25
L.		1,013,557 42
A questa somma bisogna aggiugnere le spese del materiale ricambiato lungo la linea, la perdita per deteriorazione de' cavalli, e la spesa del coke che si aveva in magazzino al primo gennaio 1850. Queste tre cifre ammontano a . . L.		23,354 42
Totale della spesa L.		1,036,911 84

Riepilogo

Prodotto . . . . . . L.	4,698,167 75
Spesa . . . . »	1,036,911 84
Rendita netta . . . . . L.	661,255 91

Da questo quadro risulta che la linea ha dato nel 1850 per giorno e chilometro in media una rendita netta di L. 17 40 contro una spesa di L. 25 49. In Francia in medio la rendita per giorno e chilometro è di L. 37 contro una spesa di L. 55, nel Belgio la rendita è di L. 62 e la spesa soltanto di L. 32, nell'Inghilterra la rendita è di L. 250 e la spesa di L. 125.

La circolazione de'viaggiatori ed il rapporto fra le varie classi degli stessi si mantennero sull'intero tronco di linea da Torino a Novi quasi identici a quelli dapprima manifestatisi sulle tratte più brevi già poste in esercizio: la circolazione fu cioè di circa 700 viaggiatori per giorno e per chilometro, e consideratine 10 di questi viaggiatori, si trovò che uno poteva ritenersi di 1ª classe, 2 e 2/5 di 2ª classe ed infine 6 e 3/5 di 3ª classe.

Il numero de'chilometri percorsi co' convogli ascende a 229,667. La media de'convogli si componeva di 10 tra vetture e vagoni, ossia una vettura di 1ª classe, 2 di 2ª, 5 di 3ª; 1 vagone a bagagli, 1 vagone per trasporto di picciole merci e vagone-truck per trasporti di carrozze.

I trasporti stati fatti pei tre servizi del pubblico, del commercio e di pubbliche amministrazioni ascesero:

In viaggiatori a . . .	N.	1,015,387
Carri	»	1,520
Bagagli	chil.	1,899,485
Vetture	N.	282
Oggetti di finanza . .	L.	3,917,466
Piccole merci . .	chil.	1,106,785
Vetture del corriere dal 1° gennaio al 12 agosto . .	N.	446
Compartimenti di 9 posti caduno, di vettura di 2ª classe concessi al corriere	»	282
Generi regali o tabacco ed altro per le regie finanze .	chil.	152,974

Valutando tutti questi trasporti secondo il loro peso, calcolando ciascun viaggiatore del peso medio di 65 chilogrammi, ciascun cane di 25 chilogrammi, ciascuna vettura di chilog. 1200, ecc., si avrà un totale di chilogr. 70,417,901, i quali ridotti ad una stessa lunghezza di strada, ossia ad un chilometro, sommano a chilogrammi 2,186,278,789; che divisi pei 113 chilometri percorsi ne risulta che il peso trasportato per ogni chilom. ascende a chilogr. 19,449,540.

In questi trasporti non sono considerati quelli fatti per la stessa amministrazione della strada ferrata, i quali importano un assai grande peso e notevole spesa.

Le vetture e vagoni posseduti dall' amministrazione nell'esercizio 1850 fu di 309, cioè 19 vetture di prima classe, 33 di seconda, 63 di terza; 19 vagoni a bagagli, 8 vagoni carrifreni, 18 vagoni-truck per carrozze; 25 vagoni per bestiami, 90 vagoni piatti per merci, 6 vagoni per cavalli, 30 vagoni chiusi per merci.

È soddisfacente vedere l' industria nazionale entrar a parte di queste imprese. Il maggior numero delle carrozze e dei vagoni uscì dalle rinomate fabbriche di Pietro Ropolo, di Novero ed Azino, di Falchero e Fasso, di Felice Bozzetto e di Ottone Givasio, e di Giovanni Lubati.

Nel laboratorio dell' operoso Cappello detto *Moncalvo* si trovano ora in costruzione altre 270 vagoni per merci. Si può quindi dire che dal Belgio non ci furono inviati altro che le vetture ed i vagoni di modello.

Termineremo quest' analisi del rendiconto, colle seguenti osservazioni, le quali dimostrano il vantaggio che la strada ferrata ha recato al paese:

1. Trasporto del corriere affatto gratuito sino al 12 agosto, ed a tenuissima retribuzione dal 12 agosto in poi, per cui l' Amministrazione postale può presentare un vistoso risparmio nei suoi trasporti, non avendo più spese nè per vetture nè per cavalli fra Torino e Novi.

2. Trasporto di generi regali o tabacco, sale ed altro, che facendosi eseguire dall' Amministrazione delle Finanze sulla strada ferrata produce alla detta Amministrazione un grande minoramento nelle relative sue spese di trasporto.

3. Minore spesa a cui ascende il viaggiare sulla strada ferrata a confronto del farlo sulla ordinaria e quindi forte economia per parte del pubblico e del commercio.

4. Minor tempo impiegato nel tragitto: così il tragitto di un chilometro su strada ordinaria ed il veicolo ordinario vuole un tempo di 6'; nel nostro esercizio si è visto che una tale lunghezza si è percorsa dai convogli in 2' e 6"; dal che si dirà che per ogni chilometro pescorso si è avuto un risparmio di tempo di 3' e 54", ed essendosi avuto nel 1850 n. 28,390,236 viaggiatori trasportati ad un chilometro, ne dedurremo che il risparmio totale di tempo ottenuto dai viaggiatori coll'esercizio 1850 ammonta ad ore 1,845,365, le quali ore rappresentano 230,600 giornate di lavoro di ore 8 caduna, ossia rappresenteranno tanto tempo che i viaggiatori guadagnando sul viaggio possono rendere per essi produttivo.

— Questa volta ancora la vinse il senso di moralità che contraddistingue la popolazione Astese. Monsignor Artico, che già aveva fatto fare nel deserto palazzo vescovile tutti i preparativi pel suo ritorno, dovè mutar pensiero a fronte dell' irritazione, che questa notizia produsse in tutte le classi di quella città. A nulla valse ch' egli si mascherasse d'una proposta apparentemente cristiana; Asti non sa dimenticare i precedenti di questo monsignore, ed ove egli avesse persistito nella sua matta idea, gli aveva preparato tale accoglienza che, se siamo bene informati, l'autorità governativa credette dover prendere qualche misura preventiva, e stimò necessario far sentire a monsignore come la sua andata avrebbe più che probabilmente dato occasione a scandali e turbolenze.

— Da Cavallermaggiore c'inviano il seguente ordine del giorno del capitano geometra Cardini, diretto a quella Guardia Nazionale. Noi lo pubblichiamo con intima compiacenza, facendo voti perchè ovunque la Milizia cittadina sia retta da capitani animati di patriotismo come il geometra Cardini.

GUARDIA NAZIONALE

di Cavallermaggiore

ORDINE DEL GIORNO

Certa prova di vero amor patrio e di indipendenza, per cui la grandezza degli animi generosi viene distinta dall'ignobile accidia degli stupidi e dei codardi, egli è educarsi al maneggio dell'armi.

Questa prerogativa, questo virtuoso bisogno, era talmente sentito dai Greci, che una legge vietava al figlio, ancora inesperto alle armi, di sedere a mensa coi suoi genitori. *Dura legge in vero*, ma in cotal guisa ne riuscivano ottimi cittadini valenti guerrieri.

Coll' esercizio alla scuola dell' armi, per valersene al caso di difesa della patria e dei sacrosanti, non perituri diritti dell' uomo, voi farete testimonianza solenne;

1° Che siete animati dallo ingenito e giusto principio di convinzione, che la perfetta abilità

delle nazioni all'uso dell'armi forma la grande colonna, sopra la quale sta dignitosamente assisa l'Indipendenza, custode dello stendardo della civile libertà.

2° Che in questa parte d'Italia dove un Re, meritamente applaudito, perchè prode, sta saldo in trono, coronato d' invidiabile gloria e sostenuto dall'amor del popolo che costituisce il baluardo inespugnabile e la maggior potenza dell'armi; l'osservanza delle leggi progredisce e cammina a celere passo perchè diretta dall'elemento di ben sana ragione.

Col vostro esempio, verranno preparati a questa Penisola dei figli, che fatti adulti alle armi, e *simbolo di coraggio*, giureranno di far mille volte sacrificio della loro vita, piuttosto che ritrarsi dalla schiera dei *Campioni d'Italia*.

Cavallermaggiore, il 13 aprile 1851.

Il capitano comandante
geom. CARDINI.

Si legge nell'*Avenir de Nice*:

Il 5 aprile corrente a 4 ore di sera il battello sardo la *Concezione* proveniente dal mare d'Eze, con carico di legname, si dirigeva verso Nizza; quando cappeggiò presso al faro. Il padrone della barca, Onorato Basal, il di lui figlio e un marinaio sarebbero senz'altro periti senza il soccorso generoso di H. Arnier ed A. Allari, guardiani del faro, che si gettarono nel battello di servizio, e volarono a raccogliere i naufraghi portandoli a terra, e prodigando loro ogni maniera di cure. I due guardiani hanno ricusato ogni sorta di retribuzione.

L'*Eco della Lomellina* pubblica questa notificazione:

Novara. Dietro nuove informazioni assunte circa l'affare di Tendobbiate, di cui fu cenno nel N° antecedente, possiamo annunciare, che sebbene fatalmente vero l'omicidio non è che il risultato del caso. Fu il nipote del parroco, che fortuitamente lasciò sfuggire il colpo micidiale.

Genova. Proveniente dal golfo della Spezia è qui giunta la fregata a vapore della Marina francese il *Vauban* di 16 cannoni.

— La prima Adunanza generale de'Soscrittori all'associazione mutua dei **COMMESSI COMMERCIANTI** di Torino venne fissata per il giorno 21 corrente mese, alle ore 10 precise antimeridiane, in una delle sale dell'Accademia Filodrammatica.

Sottoscrizione a favore dei Bresciani danneggiati dalle innondazioni dello scorso agosto.

Antonio Prato sindaco d'Ovada L. 10 - Scasso Vincenzo L. 1 - Da Bove Tommaso ed Antonio L. 5 - Tommaso Grillo cent. 40 - Medico Giovanni Malvicini L. 1 e cent. 50 - Lorenzo Chiadpa L. 2 - P. Perrando delle S.le Pie L. 5. - G. Cereseto di Tommaso L. 1 - Giacomo Oddini L. 1 - P. Borlasca delle S.le Pie L. 5 - P. Enrico Parodi delle S.le Pie L. 5 - Avv. Franco Gilardini L. 1 - P. Giuseppe Rocchia delle S.le Pie L. 5 - I Padri delle scuole pie di Ovada - L. 6 - Edvige Buffa L. 2 - Fanny Buffa L. 2 - Domenico Buffa L. 2 - I. Buffa L. 2 - Tommaso Buffa L. 2 - Francesca Buffa L. 2.

Totale . L. 60 90

Comune di Ovada L. 300, promossa da quell'egregio Sindaco.

Totale . L. 360 90

che vennero versate nelle mani del sig. Cassiere della città di Torino.

Signor Direttore,

Un soggetto d' importanza per una sua predica di domenica per dimostrare la venalità della bottega e la necessità della legge sul matrimonio civile è il seguente: Lo sposarsi tra parenti è peccato, del quale però mandando a Roma *ed essenzialmente pagando* non so qual somma si ottiene la dispensa, e si cancella il peccato che vi sarebbe se non si pagasse, dunque naturalmente per chi non ha [denari] fa peccato. Infame bottega! e poi non si vuole che si dica che i preti d'oggi si servono della Religione, che è santissima, per i loro fini avari, ma passiamo ad altro. Ogni qual volta si contrae un matrimonio si fanno tre denunzie al pubblico obbligando sotto pena di peccato mortale a manifestarlo alla Curia in caso vi sia legittimo impedimento.

Or esso non ignora che con denari queste tre denunzie si riducono ad una sola, anzi dirò di più, con maggior copia di denaro, di denunzie non se ne fanno di sorta veruna, ed ancora per maggior secretezza invece di andare gli sposi alla chiesa, con sempre maggior denaro si fa trottare il prete a casa dei contraenti; or dunque non essendovi qui denunzia veruna al pubblico, come si potrà da questi palesare il legittimo impedimento quando questo realmente vi fosse? Or dunque su di chi deve cadere il peccato mortale? Se non su chi sempre per maggior denaro tacque questo al pubblico, ma che peccato, basta vengano denari; ecco a quanto si riduce la teoria e la pratica dei preti della bottega.

Un suo abbonato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 16 aprile. Leggesi nello *Statuto*:

Siamo assicurati che una staffetta giunta da Napoli abbia recato notizia, che S. A. il Granduca sia per protrarre la sua permanenza in quella capitale oltre la Solennità della Pasqua; lo che smentirebbe ciò che è asserito dal dispaccio telegrafico ieri pubblicato dal *Monitore*.

Parigi, 16 aprile. L'Assemblea si è separata fino al 24 di questo mese.

Il *Moniteur* dichiara affatto inesatta la notizia data da alcuni giornali che il Ministro dell' interno avesse scritto ai prefetti ordinando loro di convocare i Consigli municipali perchè esprimano il loro voto intorno alla revisione della Costituzione.

L'ex-ministro Brunier fu nominato ministro plenipotenziario di prima classe.

I fondi continuano a ribassare; dicesi a cagione delle notizie della Germania.

Il 5 per 0|0 chiuse a 92 65, ribasso 20 cent.

Il 3 per 0|0, a 57 25, ribasso 5 cent.

I fondi piemontesi non hanno variato.

Londra, 15 aprile. La Camera dei Lordi è prorogata al primo maggio.

Nella Camera dei Comuni del 14 lord Palmerston ha dichiarato di non aver ricevuta alcuna nota dalle potenze rispetto ai rifugiati.

La tassa sulle case è stata adottata. Il cancelliere dello scacchiere ha domandato la riduzione dei diritti sul caffè coloniale e caffè estero a 4 den. per libbra. Anche questa mozione è stata adottata.

Portogallo. Una insurrezione, alla testa della quale si trova il maresciallo Saldanha, è scoppiata in Portogallo. Il Maresciallo il giorno 8, guadagnata la guarnigione di Cintra, alla quale si unì quella di Mafia, marciava sopra Santarem. Il Re e il Duca di Terceira con 13,000 uomini partirono da Lisbona per opporsi ai progressi di Saldanha. Le Cortes furono prorogate al 2 di giugno. La flotta inglese è a Lisbona, ma ha l'ordine di tenersi neutrale. A Mafia i soldati del 7° reggimento hanno fucilato due ufficiali che volevano opporsi alla loro defezione.

Vienna, 15 aprile. Le spedizioni di danaro in argento nell'estero si sono di nuovo considerevolmente aumentate. Principalmente grande è il trasporto di danaro in argento austriaco che si va facendo per la Sassonia, Prussia e Russia, e pare che non sia in verun modo destinato unicamente a pagamenti, ma che abbia non poche qualità di una merce.

— Un corrispondente di Vienna del *Foglio Costituzionale della Boemia* scrive, il principe di Schwarzenberg essere disposto ad accettare la risoluzione della Prussia di accedere alla Dieta federale e tosto completata l' assemblea federale portare alla sanzione i punti più importanti presentati od accettati nelle conferenze di Dresda. Lo stesso corrispondente riferisce, che la protesta anglo-francese contro l' accedimento di tutta l' Austria alla confederazione alemanna, pare dia ormai da pensare anche al Gabinetto di Pietroburgo. Una nota russa in questo rapporto si esprimerebbe, dicesi, che la Russia non abbia veramente nulla di contrario contro questa mira dell' Austria, ma che però le attuali circostanze dei tempi meritano di essere considerate.

— Viene scritto alla *Gazzetta alemana delle Boemia* che atteso le difficoltà che si oppongono all'organamento dell'Ungheria, specialmente nella Voivodina, il ministero, siasi indotto di sottoporre ad un nuovo e più esatto esame gli affari di questo paese.

— È voce essere imminente la conclusione dell' unione doganale austro-toscana, come pure lo statuto provinciale per la Transilvania sarà pubblicato nel prossimo mese di maggio.

— Dal giudizio militare vennero condannati di bel nuovo 15 studenti dell'accademia Giuseppina a quattro settimane d'arresto per aver tenuto discorsi sediziosi in riunioni inibite dalla legge; come pure Giuseppe Haberl per crimine in secondo grado di lesa Maestà a quattro mesi, Giovanni Fiala tessitore a quattro mesi di arresto militare in ferri. Per offesa contro gli organi di pubblica sicurezza, resistenza ed eccessivo contegno vennero condannati quattro individui all'arresto semplice di più giorni, otto all'arresto militare inasprito con digiuno, dodici da 10 a 25 colpi di bastone, una giornaliera a 15, nonchè due giovani di servizio ciascuna a 20 vergate: inoltre un lavorante falegname per possesso d'armi aggiunto allo scherno contro una ronda militare alla pena corporale di 40 vergate e ad egual pena due garzoni di mestiere per essersi resi colpevoli di turbare la tranquillità pubblica.

Germania. Dicesi che il principe di Schwarzenberg abbia a recarsi a Dresda fra poco tempo per chiudere le conferenze,

A quanto dicono i giornali austriaci il principe di Schwarzenberg rispondendo alla Prussia fece sentire che l'Austria nell' acconsentire alla riconvocazione dell' Assemblea federale non ha l' intenzione di stabilire l' antica forma, ma vuole che la Dieta federale attenda a procacciare una riforma della Costituzione federale sulle basi del diritto federale.

Il Gabinetto di Berlino malcontento di certe misure adottate dalla Danimarca riguardo ai due ducati ordinò al generale de Thumen di protestare.

Credesi però che la Danimarca non si lascierà sgomentare da queste proteste e che la Prussia non faccia mostra di bastante energia per fare prevalere la propria volontà.

— Il 10 corrente a Dresda le Camere tennero l' ultima seduta. Fu il ministro degli esteri signor Beust che annunciò la chiusura alla prima Camera, alla seconda fu il ministro dell' interno signor Zschinsky. I deputati dopo questo annunzio si separarono immediatamente.

Lord Cowley, fratello di lord Wellington, che trovasi a Francoforte come particolare, ed il ministro francese presso l' antico potere centrale avrebbero dichiarato verbalmente otto giorni sono al Presidente della Dieta, di essere autorizzati a lasciare immediatamente la città, quando l' Austria desse il menomo indizio ufficiale di entrare nella confederazione con tutte le sue provincie.

Berlino, 13 aprile. La quistione dei due Ducati subirà una nuova fase perchè il conte Arnim di Britzenberg, dichiarò che non avrebbe più prestato appoggio al Ministero quando questi non cangiasse di politica e mostrasse di sapertutelare l'onore e gli interessi del paese. Il viaggio del signor di Plessin e del signor di Pechlin si collega con questa deliberazione.

L' Assemblea dei Notabili dello Schleswig-Holstein si adunerà fra breve per regolare i rapporti dei Ducati colla Danimarca. Finora il Governo danese adottò delle misure diametralmente opposte alla risoluzione federale del 17 settembre 1846, sebbene l' Austria e la Prussia ne dimandino continuamente l' esecuzione. Il Governo prussiano ha ora deliberato di opporsi a che il Gabinetto danese proceda per questa via: non si sa se in ciò s'accordi anche l'Austria.

I punti principali su cui cadono le proteste contro la pretesa della Danimarca di incorporare l'armata dell'Holstein in quella della Danimarca, confidando il comando ad un officiale danese, contro la traslazione della linea delle dogane sull'Eyder e l'estensione delle dogane danesi all' Holstein, finalmente contro qualsiasi provvedimento che impedisca l'uso della lingua tedesca e la separazione sistematica tra lo Schleswig e l'Holstein che hanno il diritto di restare uniti.

Ma se la Danimarca resistesse e non tenesse conto della protesta, tutti i partiti sarebbero lieti di vedere la Prussia insistere: ma credesi che non abbia a cedere.

Il consiglio de'ministri di ieri si occupò delle trattative concernenti la quistione tedesca e la nomina de'plenipotenziari prussiani alla Dieta germanica.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 19 aprile.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 50
» 1831 »	1 genn.	»	87 00
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	83 00
» 1849 giugno »	1 genn.	»	82 75
» 1834 obb. »	1 genn.	»	995 00
» 1849 obb »	1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1605 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. . .		L.	» 55
da L. 250. . .		»	1 37 1/2
da L. 500. . .		»	2 75
da L. 1000. . .		»	5 50

Borsa di Parigi. — 16 aprile.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 marzo.	L.	92 80
» 3 0/0 »	22 » .	»	57 30
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2105 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 genn. .	»	82 00
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	980 00
» 1849 »	1 ottobre	»	915 00

Borsa di Lione. — 17 aprile.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre .	L.	93 10
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio .	»	82 35
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

Tipografia ARNALDI.